Attualità

Folla per Capuozzo L'ultimo messaggio: «Onorate la verità»

Udine Autorità, amici, il coro degli Alpini e il cagnolino Decio: 2mila persone per salutare il giornalista, maxi schermo sul sagrato

Fausto Biloslavo

UDINE Il Duomo è gremito di gente e tanti rimangono sul sagrato a seguire la cerimonia davanti ad un maxi schermo. L'ultimo saluto a Toni Capuozzo è un grande abbraccio di folla. Un giornalista orgoglioso di venire dal popolo, che parlava al popolo con la sua voce roca bucando lo schermo dai posti più schifosi della terra. E non aveva mai la puzza sotto il naso. Per questo duemila persone sono venute ieri pomeriggio a salutarlo al Duomo di Udine. E altri hanno seguito la diretta «Ciao Toni» su Retequattro. In mezzo alla gente sono arrivati i vertici dell'informazione Mediaset, il nostro direttore, friulano come Capuozzo, e la vecchia guardia degli inviati, che ha condiviso con lui i reportage dalla Bosnia, all'Iraq fino all'Afghanistan. Non mancano il presidente del Friuli-Veneiza Giulia in prima fila con mezza giunta e il sindaco di Udine con la fascia Tricolore. Davanti al feretro, sempre composta e riservata, la famiglia. La moglie Monica, l'ultima compagna Tiziana, i nipotini che Toni adorava ed i tre figli, Pietro, Marta e Kemal. Capuozzo aveva salvato Kemal da bambino a Sarajevo, quando perse una gamba per una granata. L'omelia di Mariano Asunis, francescano ex cappellano della brigata Sassari, è dirompente. Toni l'aveva voluto al capezzale e gli ha chiesto non solo di officiare la cerimonia, ma di lanciare a suo nome un messaggio. «A voi giornalisti consegna una lezione semplice e severa - sottolinea dal pulpito -: non scendere a compromessi per il denaro o per la convenienza del momento, perché la ricerca della verità resta la via maestra, anche quando è la più faticosa». Il coro degli alpini intona *Signore delle cime*, che fa venire i brividi. Poi padre Mariano invita i tre figli a circondare la bara mentre si sparge l'incenso. Alla fine parla Andrea Valcic, giornalista di Udine, amico di Toni quando «era capellone e ribelle». All'esterno, c'è anche Decio, l'amato cagnolino. Un compagno dei tempi di Lotta continua si avvicina per dirmi «tanti dovevano esserci e non sono venuti». L'ultimo saluto sotterra qualsiasi polemica e alla fine asciuga le lacrime di chi ha vissuto con Toni come assistente negli ultimi anni. «Mancherà la musica a volume altissimo mentre attraversavamo l'Italia, i calici di vino sparsi sui tavoli di trattorie dimenticate, i panini con la mortadella mangiati in fretta tra una tappa e l'altra - racconta Silvia Boscarello - Mancherà soprattutto quella voglia vorace di Toni di vivere e lavorare, che sembrava non potesse finire mai».



L'addio Il funerale del giornalista Toni Capuozzo nel Duomo di Udine